

VILLE E GIARDINI ITALIANI
I disegni di architetti e paesaggisti dell' American Academy in Rome

VINCENZO CAZZATO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - UFFICIO STUDI
AMERICAN ACADEMY IN ROME

d'intesa con il
CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

VILLE E GIARDINI ITALIANI

I disegni di architetti e paesaggisti dell'American Academy in Rome

Vincenzo Cazzato

Contributi di Antonella Bucci, Claudia Conforti, Marcello Fagiolo, Claudia Lazzaro,
Laurie Olin, Alessandra Vinciguerra

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO

Hanno collaborato alla redazione del volume:
ANNA CARLINI, ANNA PALMIERI,
MARIDA PASQUAZI.

Ringraziamenti

Questo lavoro non avrebbe visto la luce senza la collaborazione generosa di tante persone.

Pur nella certezza di dimenticarne alcune, mi piace ricordare, nell'ambito dell'Ufficio Studi, il Direttore Velia Rizza, Gianna Tafiorelli, Adele Compagna, Claudia De Simone, Bianca Maria Bruna e Camilla Capitani. Ringrazio i Direttori dell'American Academy che si sono succeduti nel corso di questi anni: da Henry A. Millon a Joseph Connors, da Caroline Bruzelius a Lester K. Little. Devo molto ai loro consigli come anche a quelli di Russell T. Scott e di Christina Huemer. Altri utili suggerimenti mi sono venuti da John Dixon Hunt e R. Terry Schnadelbach.

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza la collaborazione e l'amicizia dello "staff" impareggiabile della Biblioteca: Lucilla Marino, Antonella Bucci, Chistina Huemer, Tina Mirra, Antonio Palladino, Paolo Imperatori, Romano Migliarino e Paolo Brozzi.

A questi ringraziamenti si aggiungono quelli per lo "staff" della Fototeca: Karin Einaudi, Alessandra Capodiferro, Lavinia Ciuffa; per il personale dell'Amministrazione: Lella Gandini, Marina Lella, Pina Pasquantonio.

Non posso non ricordare quanti hanno contribuito a rendere accettabili le mie traduzioni: Eliana Elia, Alessandra Mancini, Patricia Osmond.

Un ringraziamento va anche agli studiosi che hanno dato lustro a questo volume con i loro saggi: Marcello Fagiolo, mio maestro, Claudia Lazzaro, Claudia Conforti, Antonella Bucci, Alessandra Vinciguerra, Laurie Olin. Un ringraziamento infine a quanti nell'ambito del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma hanno seguito con affetto questo lavoro: Maria Luisa Madonna, Anna Capuzzi, Giancarlo Coccioli e Sebastiano Roberto in particolare; ai tanti amici e studiosi dai quali, in occasione di Convegni e Seminari, ho ricevuto apprezzamenti e incoraggiamenti; ai membri del Comitato nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Questo lavoro non avrebbe visto la luce senza l'apporto dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e di quanti nei vari settori lo hanno seguito con grande professionalità: Antonio Licordari, Pietro De Lellis, Antonio Amitrano, Maurizio Centamori e tutta l'Area preparazione e stampa.

Referenze fotografiche

Le lastre e le foto dei disegni dei "fellows" appartengono all'Archivio Fotografico dell'American Academy in Rome (responsabile: Alessandra Capodiferro).

Per alcune immagini d'epoca si ringraziano Alinari, la Fototeca Vaticana, la Fototeca Nazionale.

Le restanti foto appartengono all'archivio del Centro Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma e dell'Ufficio Studi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Nota esplicitiva

Nel "Corpus" le immagini dei disegni dell'Archivio Fotografico sono state ripartite per ambiti regionali - Roma, il Lazio, la Toscana, le altre regioni d'Italia - con l'aggiunta di un gruppo di immagini iniziali sulle ville di età romana (villa Adriana in primo luogo) e di un altro sui giardini di nuova progettazione. Un'appendice è stata dedicata alle fontane di Roma.

Nelle didascalie è riportato l'autore, il periodo di permanenza a Roma, la qualifica (se "fellow" o "visiting student"). La sigla FAAR sta per "Fellow of the American Academy in Rome".

Sono state trascritte le legende e altre indicazioni utili presenti nei disegni.

La bibliografia registra i casi in cui il disegno è stato già pubblicato su volumi o su riviste specializzate. Con "neg. n." è riportato il numero di lastra o di negativo; "s.n." (senza negativo) sta invece a indicare che l'Accademia, almeno fino al recente riordino della Fototeca, disponeva solo di una copia a stampa.

Fra i saggi dell'autore pubblicati sulle tematiche di questo volume, e in parte in esso confluiti con integrazioni e varianti, si vedano in particolare: *I giardini del desiderio. La Mostra del giardino italiano (Firenze 1931)*, a cura di A. Vezzosi, Firenze 1986, pp. 80-87; *Firenze 1931: la consacrazione del "primato" italiano nell'arte dei giardini*, in *Il giardino: idea, natura, realtà*, a cura di A. Tagliolini, M. Venturi Ferriolo, Milano 1987, pp. 77-108; *La "decontestualizzazione" americana del giardino italiano*, in «Arte dei giardini», I, 1991, pp. 65-82; *Riflessioni per una storia del restauro del giardino italiano attraverso le rappresentazioni grafiche degli inizi del Novecento*, in *Il giardino storico nel Lazio: indirizzi per la conservazione e il restauro*, Atti del Conve-

gno (Roma-Bolsena, 18-19 maggio 1990), Roma 1991, pp. 42-63; *Frammenti per una storia del restauro del giardino storico*, in *Il giardino e il tempo: conservazione e manutenzione delle architetture vegetali*, a cura di M. Boriani e L. Scazzosi, Milano 1992, pp. 59-73; *Roma-Washington, San Pietro-Capitol: un progetto di Eric Gugler per la sistemazione di Borgo*, in *Saggi in onore di Renato Bonelli*, a cura di C. Bozzoni, G. Carbonara, G. Villetti, Roma 1992, pp. 853-858; *Esercitazioni accademiche sul tema del giardino italiano in America: dall'"idea" al "bricolage"*, in *Il giardino europeo del Novecento, 1900-1940*, a cura di A. Tagliolini, Firenze 1993, pp. 263-283; *La riscoperta dei teatri di verzura*, in V. Cazzato, M. Fagiolo, M.A. Giusti, *Teatri di*

verzura. La scena del giardino dal Barocco al Novecento, Firenze 1993, pp. 225-256; *Il fascino del giardino italiano nella storiografia del Novecento*, in *Il giardino: tipologie e restauro*, «Edizioni per la conservazione», 31-32, Roma 1995, pp. 21-41; *I teatri di verzura del Novecento fra riscoperta e revival*, in V. Cazzato, M. Fagiolo, M.A. Giusti, *Lo specchio del Paradiso. Giardino e teatro dall'Antico al Novecento*, Cinisello Balsamo 1997, pp. 212-231; *Giardini "regali" fra realtà e immaginazione nella Mostra fiorentina del 1931*, in *Giardini regali*, a cura di M. Amari, Milano 1998, pp. 19-27; *Storie di primati e di resurrezioni*, in *Giardini e parchi di Lombardia: dal restauro al progetto*, a cura di G. Guerci, Cinisello Balsamo 2001, pp. 33-38.

Sommario

7	Presentazioni di Velia Rizza, Lester K. Little, Marcello Fagiolo
13	Premessa
IL GIARDINO STORICO ITALIANO NEL NOVECENTO	
17	Il giardino italiano: due differenti punti di vista • <i>Claudia Lazzaro</i>
27	<i>The Italian Garden: Two Different Concepts</i>
31	Il fascino del giardino italiano nella storiografia
47	<i>Il giardino italiano visto dagli stranieri</i>
83	<i>Il giardino italiano visto dagli Italiani</i>
101	La partecipazione americana alla Mostra fiorentina del 1931
113	Storie di primati e di resurrezioni: il caso francese
117	Restauri di giardini
133	<i>Giardini storici e nuovi giardini</i>
ITALIA E AMERICA: DUE CULTURE A CONFRONTO	
141	Il viaggio in Italia e i "Green Itineraries"
151	Il giardino italiano in America
171	Esercitazioni accademiche sul tema del giardino italiano
183	La riscoperta dei teatri di verzuza
191	<i>Testimonianze d'Oltreoceano sui teatri di verzuza</i>
L'AMERICAN ACADEMY IN ROME	
197	L'architettura del paesaggio presso l'Accademia Americana a Roma, 1915-1940 • <i>Laurie Olin</i>
211	<i>Landscape Architecture at the American Academy in Rome, 1915-1940</i>
219	<i>Le testimonianze di un "trustee" e di un borsista</i>
225	<i>Il "Rome Prize" e l'architettura del paesaggio: i bandi delle "Competitions"</i>
245	<i>Un quarto di secolo di attività in Accademia</i>
285	<i>Profili biografici di architetti e paesaggisti</i>
297	Le sedi dell'Accademia • <i>Antonella Bucci</i>
309	<i>L'architettura del paesaggio nel pensiero del borsista Ralph E. Griswold</i>
311	I giardini dell'Accademia • <i>Alessandra Vinciguerra</i>
321	<i>I progetti per le Istituzioni americane a Roma</i>

TEMI E METODI DI RAPPRESENTAZIONE

- 345 Fra rigore scientifico e ipotesi ricostruttive: i disegni dell'American Academy in Rome
- 357 Le tecniche di rappresentazione
- 375 *Gli schizzi di Edward G. Lawson*
- 385 *I "measured scale details" di Villa Giulia*
- 390 *Le testimonianze di Gustavo Giovannoni e Antonio Nezi*
- 393 Le ville del Lazio antico e moderno • *Marcello Fagiolo*
- 413 Forme e figure del giardino toscano • *Claudia Conforti*

CORPUS DEI DISEGNI

- 437 Villa Adriana e le ville di Roma antica
- 459 Ville e giardini di Roma
- 535 Ville e giardini del Lazio
- 569 Ville e giardini della Toscana
- 601 Ville e giardini di altre regioni d'Italia
- 615 Progetti per nuovi giardini
- 621 *Progetti per la sistemazione della Spina di Borgo*
- 629 Fontane di Roma
- 653 *La "fortuna" delle fontane di Roma*

REPERTORI

- 659 Bibliografia
- 671 Indice dei nomi
- 679 Indice dei luoghi

Questa pubblicazione si pone sulla scia di altri lavori avviati dall'Ufficio Studi e curati da Vincenzo Cazzato sul tema della conoscenza, della tutela e della valorizzazione dei giardini storici. Risale al 1989 il volume "Tutela dei giardini storici: bilanci e prospettive", nel quale veniva focalizzata l'attenzione sugli aspetti teorici della conservazione e del restauro di questi beni. Alcuni anni dopo, nel 1992, vedeva la luce l'"Atlante" del patrimonio vincolato, una rilevazione dei decreti di vincolo emanati nel corso degli anni a tutela di ville e giardini dotati di pregio storico-artistico.

Più di recente è stato affrontato il tema del restauro dei giardini in un arco cronologico compreso fra l'Otto e il Novecento, individuando alcuni esempi significativi utili a costruire una storia del restauro, da affiancare a quella relativa ad altre tipologie di beni.

Da anni Vincenzo Cazzato stava lavorando a un'opera che valorizzasse i disegni dei "fellows" dell'American Academy in Rome: un lavoro che presenta risvolti interessantissimi sotto vari punti di vista; e basterebbero a testimoniare alcune pagine di questo corposo volume.

Appare significativo, ad esempio, che alcuni dati relativi ai vincoli sui giardini vengano riportati negli anni Trenta proprio su una pubblicazione dell'American Academy: l'Annual Report del 1924-25, infatti, ci informa che a quella data sono vincolate 400 ville con i relativi giardini. Un dato interessante, oltre che sul piano numerico, anche per l'attenzione riservata all'aspetto della tutela da un'Istituzione straniera con prevalenti finalità di studio.

In un'altra relazione sull'attività dell'Accademia veniamo a conoscenza dell'incarico affidato negli anni Venti a un architetto paesaggista, il "fellow" Michael Rapuano, per il restauro del giardino segreto di Villa d'Este; a testimonianza di una collaborazione che, particolarmente consolidata nel settore archeologico, si estende anche a quello dei giardini storici.

In questa ottica si inseriscono anche gli accordi stipulati con il Ministero della Pubblica Istruzione al fine di rendere accessibili agli studiosi un cospicuo numero di ville dichiarate "monumento nazionale".

I lavori prodotti dai borsisti nel periodo compreso fra le due guerre sono, anche al giorno d'oggi, di grande importanza e utilità per gli studiosi e per i funzionari preposti alla conservazione del patrimonio architettonico e paesaggistico. Si tratta innanzitutto della più grande campagna di rilevamento mai condotta su questa tipologia di beni tanto preziosi quanto fragili. Alcuni rilievi si riferiscono inoltre a giardini attualmente in consegna a questa Amministrazione: Villa Adriana, Villa d'Este, Villa Farnese a Caprarola, Villa Lante a Bagnaia, il giardino di Boboli a Firenze, per fare alcuni esempi.

I rilievi risultano tanto più interessanti in quanto eseguiti in un arco temporale nel quale il processo di degrado era già in atto ma al tempo stesso contenuto e possono risultare pertanto utili in eventuali progetti di restauro. Talvolta sono i "fellows" stessi a proporre un'ipotesi di restauro che potrebbe essere presa in esame ancora oggi, sia pure in maniera critica.

L'esperienza dei borsisti può essere anche letta come un esemplare percorso formativo condotto sulla base dello studio di una parte importante del patrimonio culturale della nostra Penisola, contribuendo alla diffusione oltreoceano di modelli italiani.

La nostra gratitudine va all'Accademia Americana che ha voluto mettere a disposizione il ricchissimo materiale fotografico; con l'auspicio che questa collaborazione possa proseguire anche in futuro e produrre altri lavori scientificamente ineccepibili come questo.

VELIA RIZZA
Direttore dell'Ufficio Studi

This publication evokes pride, gratitude, and confident enthusiasm: pride in the achievements of several generations of fellows, gratitude to the author for reconstructing a major part of the Academy's historical memory, and confident enthusiasm for the future of landscape architecture at the American Academy in Rome as well as in both Italy and the United States.

More than seventy-five persons have held fellowships in landscape architecture during the Academy's one hundred and ten years. Those from the time before World War II were able to stay in Rome for two or even three years. Two-year stays remained standard after the war until the 1980s, when they were shortened to one year and even to six months. The significance of the length of tenure is clear when we read of those from the early decades who were influential in making the first measured drawings of and in planning restoration projects for some of Italy's most famous historic gardens. Similarly, the fact that a few fellows produced over sixty of the designs put on display at the exhibition on the Italian garden held in Florence in 1931 demonstrates that longer-term fellowships permitted fellows to become deeply integrated into their respective professional fields in Italy. But the pride of the Academy in its fellows is not limited to their accomplishments in Italy, for it surely extends to the influential role they subsequently played back home in improving the quality of life with their gardens, parks, parkways, fountains, public monuments, greenbelts, and the like. To gather all this information together, to present it to others in a manageable and agreeable form, and to assemble a few co-workers to provide contributions on detailed aspects of this general subject has been an immensely time-consuming, labor-intensive task. It has also been priceless, for to have paid the author a proper hourly wage for the number of hours he has worked on this project for more than a decade would violate all economic logic. Mais le coeur a ses raisons que l'économie ne connaît pas. The author's interest can only be understood as a combination of professional curiosity and affection. Thus the Academy is the beneficiary of an extraordinary, all-out effort by a faithful Italian friend that documents the history of one of its most illustrious fields. To Vincenzo Cazzato we are all profoundly grateful. We are also grateful to the Italian Ministry of Cultural Patrimony and Activities for bearing the considerable costs of publication, a demonstration not only of respect for and appreciation of the Academy's cultural contributions but also of a serious commitment to the inclusion of the art of landscape design in the very definition of the nation's cultural heritage.

Although the completion of this project took the author far more time than he originally hoped or planned, its appearance in print at this moment is timely. Had it appeared twenty or even a bit over ten years ago, it would have arrived at an Academy with numerous code violations in its gravely run-down buildings, and in a setting where an alarming proportion of the trees and plants was diseased. All that had changed by 2002 when the determination and skill

of the Academy's stewards brought to completion a costly decade of rescue and restoration of all the Academy's grounds and buildings. There is no discordance now between the Academy's commitment to landscape architecture and its stewardship of its own property.

This book's appearance now is timely also because of significant developments in the United States. The oldest federal historic preservation program dates back to 1933, year of the Historic American Buildings Survey, which has done so much to document and preserve America's architectural heritage.

In 1969 the Historical American Engineering Record was established to document structures of technological and engineering significance. And at last in 2000, a companion program called the Historic American Landscapes Survey was established, although readers should not be surprised to learn that it has yet to receive any federal funding¹. Work has begun nonetheless under the joint auspices of the National Park Service, the American Society of Landscape Architects, and the Library of Congress. And the work in question: painstaking documentation through archival research, the study of plans, drawings, and photographs, and the making of measured drawings, is dramatically prefigured in the efforts of the Academy's historically sensitive fellows in landscape architecture captured for posterity in this volume.

LESTER K. LITTLE
Director, American Academy in Rome

¹ For telling me of these three surveys, I am grateful to Charles A. Birnbaum, Coordinator of the Historic Landscape Initiative for the National Park Service, and currently a Kress Foundation Rome Prize Fellow in Historic Preservation and Conservation.

Questo volume apre una nuova finestra sul mondo del giardino, o meglio nuove finestre. A fronte di una produzione editoriale che tende sempre più a privilegiare in molti casi l'immagine (quella fotografica soprattutto) a scapito dei contenuti, in questo caso registriamo un'inversione di tendenza. Il materiale studiato poteva offrire l'occasione di allestire un semplice album di disegni con schede essenziali ovvero con una esibizione di filologismo; secondo la linea di ricerca del Centro di Studi sulla Cultura e l'immagine di Roma, Vincenzo Cazzato ha scelto invece la strada più ardua e rigorosa di inserire i disegni all'interno di una problematica più vasta sia nel campo dei metodi di analisi e di rappresentazione sia nello studio della cultura "moderna" dei giardini sia nel campo della riprogettazione dei giardini all'italiana.

Le settecento pagine di questo volume dimostrano come i lavori dei "fellows" dell'American Academy in Rome costituiscano anche a livello quantitativo il più importante "corpus" di disegni finora pubblicato sul giardino italiano, infinitamente più ricco, per citare solo alcuni esempi, di quelli del Triggs, del Gromort, di Shepherd e Jellicoe.

Già Gustavo Giovannoni negli anni Venti aveva intuito l'importanza del materiale iconografico prodotto dagli Americani e negli anni Venti definiva questi rilievi "caratteristici per la precisione e l'onestà del disegno e per la sobrietà delle ricerche ricostruttive, contenute quasi sempre entro i limiti di quello che è possibile restituire con induzioni positive e non coi voli della fantasia".

Si tratta insomma di una documentazione importantissima sui giardini dell'intera penisola, che presenta fra l'altro alcune significative esclusioni, importanti quanto le presenze. A questo materiale vengono aggiunti, a illustrazione dei saggi e delle parti antologiche – alcune delle quali costituenti un libro dentro il libro – rilievi, disegni di giardini italiani pubblicati sulle maggiori riviste straniere e per la massima parte pressoché sconosciuti agli studiosi. Nelle sue articolazioni ben diramate, il progetto iniziale di ricerca sui "fellows" dell'Accademia Americana perviene infine a configurare un'opera più complessa e organica sul giardino italiano del Novecento.

Si tratta indubbiamente di uno dei risultati più cospicui a cui abbia contribuito il Centro di Studi in questi decenni che lo hanno visto promotore o compartecipe di molte iniziative di ricerca sui giardini storici. Posso ricordare alcuni Convegni, come "Ville Storiche 85: problemi e prospettive" (d'intesa col Comune di Roma, 1985) "Gli Horti Farnesiani sul Palatino" (d'intesa con l'Ecole Française de Rome e la Soprintendenza Archeologica di Roma, 1985), "Roma: la città e il verde" (d'intesa col Comune di Roma e la Facoltà di Architettura Valle Giulia, 2001). Ricordo anche il ciclo di incontri su "L'universo del giardino" (d'intesa con l'Accademia di Francia e l'Accademia Nazionale dei Lincei, 1998) o la campagna di ricerche storiche che hanno accompagnato i recenti restauri e le pubblicazioni su Villa d'Este a Tivoli.

Il Centro ha partecipato, insieme ad altri Enti come l'Ufficio Studi e il Comitato nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici (attualmente ricostituito sotto la presidenza di chi scrive e la segreteria scientifica di Vincenzo Cazzato), anche alla promozione di Mostre e correlate pubblicazioni, tra le quali voglio ricordare, entrambe a cura di V. Cazzato, M. Fagiolo e M. A. Giusti, Teatri di verzura. La scena del giardino dal Barocco al Novecento (Firenze 1993) e Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia (due volumi, Milano 2001-2002) .

Se la pubblicazione del Corpus dei disegni discende dalla sinergia fra l'Ufficio Studi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l'American Academy in Rome, d'intesa col nostro Centro di Studi, devo dire che l'operazione è stata resa possibile attraverso l'iniziativa generosa e instancabile di Vincenzo Cazzato, attivamente presente all'interno dei tre organismi sia come funzionario dell'Ufficio Studi (presso il quale ha lavorato per circa venti anni e con il quale continua ancora attivamente a collaborare) sia come assiduo frequentatore dell'American Academy e "friend" della Biblioteca (che per alcuni periodi è stata una sua seconda casa e una famiglia) sia come chargé de recherche presso il Centro di Studi. In quanto Direttore di quest'ultima Istituzione spetta dunque a me il gradito compito di esprimere all'autore i sensi di una viva gratitudine, alla quale sono sicuro vorranno associarsi tutti i membri della nostra ideale e virtuale Società degli studi sull'universo artificiale del giardino.

MARCELLO FAGIOLO
Direttore del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma

Ci sono lavori verso i quali si prova un'affezione particolare. Il rischio è di rimanerne coinvolti al punto da riuscire a distaccarsene con difficoltà nell'intento di integrare, sostituire, modificare. Alcuni non vedono mai la luce. È quanto stava per accadere a questa pubblicazione. Iniziata anni orsono, interrotta, poi ripresa in un ciclo spesso estenuante: ogni volta si finiva col trovarsi al punto di partenza; o, forse, anche un po' più indietro. Interruzioni dovute a impegni istituzionali, a un altro libro, a una mostra, a un convegno; ma forse anche a un timore inconscio di trovarsi di fronte a una realtà difficile da dominare, a problematiche troppo grandi che coinvolgevano per di più una Istituzione prestigiosa come l'American Academy in Rome. La lunga gestazione ha prodotto nel frattempo una serie di articoli scritti a partire dal 1990 – alcuni dei quali pubblicati e qui riproposti in forme più ampie o con alcune modifiche – che hanno trovato alla fine una loro (si auspica) coerente collocazione all'interno dei cinque capitoli che scandiscono il volume; un volume che, più che trattare dell'Accademia Americana (altri studi sono stati condotti anche di recente sull'argomento), analizza e contestualizza l'apporto fornito dai borsisti che hanno soggiornato in Italia fra le due guerre all'interno del vivace dibattito sul giardino italiano. Il primo capitolo raccoglie saggi su questioni di carattere generale relative al giardino del Novecento. Si apre con un saggio di Claudia Lazzaro, studiosa attenta alla quale si devono importanti studi sui giardini del Rinascimento. Altri saggi vertono sulla storiografia di quegli anni (con un'ampia antologia di autori italiani e stranieri), sul restauro di alcuni giardini, sulla Mostra fiorentina del 1931 alla quale l'American Academy partecipa con oltre sessanta disegni.

Il secondo capitolo affronta il tema del rapporto fra cultura italiana e cultura americana: il viaggio in Italia degli studiosi americani, il modo di leggere oltreoceano il giardino italiano (con conseguente trasferimento di modelli), la riscoperta di episodi particolari come i teatri di verzura.

Il terzo capitolo è dedicato più specificamente all'Accademia: all'importanza che rivestiva l'architettura del paesaggio (l'autore, Laurie Olin, è uno dei paesaggisti americani più autorevoli), ai concorsi per il "Rome Prize", ai profili biografici di alcuni architetti e paesaggisti più rappresentativi, alle sedi dell'Accademia e ai suoi giardini sul Gianicolo (argomenti, questi ultimi, affidati alla cura di Antonella Bucci e Alessandra Vinciguerra).

Nella quarta parte sono analizzati i metodi di rappresentazione, oscillanti fra rilievo scientifico e ipotesi ricostruttive, focalizzando l'attenzione sulle due aree nelle quali maggiormente si concentrano le campagne di rilevamento: la Toscana e il Lazio (motivo per il quale sono presenti i saggi di Claudia Conforti e di Marcello Fagiolo).

Ai sei autori, che hanno dato lustro a questo lavoro va la mia gratitudine. Il "Corpus" dei disegni – nelle immagini dell'Archivio Fotografico dell'Accademia – occupa la parte finale ed è ripartito per ambiti regionali (Roma, il Lazio, la Toscana, le altre zone d'Italia) con una prima sezione sulle ville di età romana, Villa Adriana in primo luogo, e una finale riservata ai progetti di nuovi giardini. Un'appendice è dedicata infine alle fontane di Roma.

Il volume è un volume in bianco e nero; e questo perché i disegni – che pure erano per la maggior parte acquerellati – hanno fatto ritorno in America insieme ai loro autori e lì sono andati dispersi, o sono rimasti di proprietà degli eredi, o sono stati acquisiti dalle Università o da altre Istituzioni. In Italia sono rimaste le lastre (a volte i negativi) dell'epoca, talvolta solo le riproduzioni fotografiche.

È difficile in questi casi trovare le parole per ringraziare, fuori da ogni retorica, quanti mi hanno incoraggiato in questo lungo cammino. C'è da un lato l'Ufficio Studi, con il quale, pur avendo lasciato l'Amministrazione dei beni culturali, sono felice di continuare a collaborare. Al suo direttore Velia Rizza va la mia gratitudine per aver creduto non solo in questo lavoro, ma anche negli altri progetti sui giardini che abbiamo portato a termine negli ultimi anni.

Dall'altro c'è l'Accademia Americana, con il meraviglioso "staff" della Biblioteca e della Fototeca e con i direttori che si sono susseguiti nel corso degli anni: da Henry A. Millon a Joseph Connors, da Caroline Bruzelius a Lester K. Little. Un'oasi felice, un luogo ideale per studiare, circondato dall'amicizia e dalla professionalità di quanti vi lavorano. Un luogo dove è possibile ancora ritrovare gli ambienti frequentati dai "fellows": il bar (dove sono esposti i loro ritratti), il salotto, gli studi dove trascorrevano ore e giorni davanti ai tavoli da disegno. In alcuni momenti si ripetono anche gli stessi rituali, come se il tempo non fosse mai passato: il pranzo collettivo, la pausa per il caffè o per il tè.

Alle due Istituzioni, dalla cui collaborazione anche nel passato sono emersi risultati importanti (si pensi all'apporto fornito dall'Accademia alla conoscenza del patrimonio archeologico), si è aggiunto poi anche il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, la cui presenza ha costituito un additivo in più sotto il profilo scientifico.

Un'opera, una volta concepita, deve essere anche realizzata materialmente; e non posso non ricordare la professionalità e la generosità dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Ho sempre pensato all'importanza di avviare, con questo volume, un "Corpus" di tutti i disegni dell'American Academy in Rome, cosa peraltro più volte auspicata in passato da alcuni direttori dell'Accademia, Stevens in primo luogo. I volumi successivi potranno essere dedicati agli altri lavori dei borsisti sui monumenti dell'antichità, sugli edifici dal Medioevo al Barocco, sui progetti architettonici. Un'opera alla quale di volta in volta potranno associarsi gli organismi maggiormente competenti nei vari settori.

Questo libro è dedicato a Eliana, che ha saputo pazientemente attendere.